

Sciopero generale da ieri nelle università

Primavera «calda» in Francia sul piano sociale e universitario

Cinquant'anni bloccati dagli scioperi — Accanto agli studenti, cominciano a schierarsi anche i grandi sindacati — Il governo in difficoltà si dice disposto al dialogo, ma non rinuncia all'applicazione «fino in fondo» della riforma contro la quale i giovani si battono

Un articolo del N.Y. Times sui comunisti italiani e sulla NATO

NEW YORK, 12. Il New York Times torna con nuovi interventi sul problema di un'eventuale partecipazione del PCI al governo italiano o sulle ripercussioni che essa avrebbe, secondo i dirigenti statunitensi, sulla NATO.

In una corrispondenza da Bonn G.L. Sulzberger osserva che la tesi, sostenuta ancora di recente da Kissinger, secondo la quale «nessun membro dell'alleanza potrebbe continuare a farne parte se ci fossero membri del PC nel governo», è contraddittoria. Il giornale ricorda di aver, infatti, sostenuto che, per tanto, quella tesi è il risultato di una forzatura non necessaria e forse controproducente.

Sulzberger cita, mostrando di condividere, il parere espresso dal cancelliere tedesco-occidentale Schmidt, il quale ha ricordato di aver a suo tempo esortato la estronazione del Portogallo dall'alleanza quando ha avuto i ministri comunisti nel governo, dicendo che i ministri della NATO che tutto non era ancora perduto e che non avevano dovuto assistere agli elementi che in Portogallo erano dalla nostra parte.

«Naturalmente — ha detto ancora Schmidt — non sono inerte e non sono un idealista. Ma sono contro decisioni premature. Prima arriviamo al ponte e poi vedremo come bisogna attraversarlo».

Di parere non diverso, aggiunge Sulzberger, è Willy Brandt, secondo cui in Italia il problema sarebbe «più complesso», perché all'ostilità americana si aggiungerebbe quella sovietica. Ex cancelliere non ritiene comunque che la partecipazione del PCI al governo rientri tra le prospettive immediate.

In un altro articolo, che appare sullo stesso giornale, Tom Wicker nota che la affermazione di Kissinger secondo cui «il dominio del partito comunista in Occidente è inaccettabile» diverge dall'opinione del suo consulente Sonnenfeldt secondo cui nell'Europa orientale «l'unica forza unificatrice molto importante è la presenza del potere militare sovietico».

Wicker osserva che «l'estrema opposizione di Kissinger all'andata dei comunisti al potere nei paesi occidentali sembra del tutto sproporzionata». E aggiunge: «La potenza militare sovietica non può entrare in Italia, in Francia o in Spagna, così come non può entrare in Portogallo, a meno che l'URSS desideri scatenare una guerra generale in Europa». Perciò, se il PCI dovesse assicurare una parte del potere nelle prossime elezioni, «l'Unione Sovietica non sarebbe in grado di dominare o controllare quel partito o costringerlo a rinunciare al potere, perché non sarà in grado di usare la "pura e semplice forza militare" se non entrando in guerra».

Il Washington Star scrive a sua volta: «Ovviamente, se in Italia, in Portogallo o in Francia i comunisti dovessero andare al governo, le relazioni fra il paese interessato e l'alleanza della NATO ne risentirebbero gravemente».

Ma l'affermazione del signor Kissinger secondo cui «è inconcepibile che gli Stati Uniti possano mai essere influenzati da forze di terra nell'Europa occidentale in un caso del genere, o che l'alleanza, così come è adesso, non potrebbe sopravvivere, non è una necessaria conseguenza».

Il giornale definisce la tesi di Kissinger «una sorta di dottrina Breznev alla rovescia».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

L'agitazione universitaria è forse entrata, con il «Coordinamento d'Ambiens» — riunione dei delegati degli studenti di 50 università più o meno bloccate dagli scioperi — in una fase decisiva e irreversibile: tanto più che nella stessa giornata di sabato, mentre gli studenti decidevano lo sciopero generale, il sottosegretario alle università Alice Saunier-Seït ha ribadito, dopo il colloquio col presidente della Repubblica, che il governo non aveva alcuna intenzione di fare marcia indietro sulla riforma del secondo biennio.

Accanto agli studenti, in effetti, cominciano a schierarsi quei settori dell'insegnamento universitario che sono e che rimangono, sia i grandi sindacati operai, anche se questi ultimi esitano ancora davanti ad una situazione universitaria che presenta aspetti così conflittuali. Ma se la solidarietà tra lotte operaie e lotte universitarie non è mai automatica, né facile, esiste un terreno comune: la difesa dell'umanità di questa mattina. La lotta operaia e quella delle fabbriche e università: ed è il terreno delle lotte contro la disoccupazione e il sottopiego, contro l'austerità e il rifiuto di conciliazione da parte del governo. E qui, ci sembra, si colloca il punto cruciale che rischia di preparare una primavera calda sul piano sociale e universitario.

Il presidente della repubblica ha avvertito questo rischio e sabato mattina, come dicevamo, ha convocato il sottosegretario per sollecitarlo ad una ricerca del dialogo con gli studenti. In altre parole, Giscard d'Estaing dava all'agitazione universitaria, che dura da più di due mesi, un valore che il governo aveva fin qui negato da che Alice Saunier-Seït aveva sempre considerata come il frutto dell'azione sotterranea di elementi estremisti, isolati dalla massa studentesca.

Dopo il colloquio Alice Saunier-Seït ha cambiato tono: si è detta pronta a discutere coi rappresentanti degli studenti. E, in un'intervista, ha detto che il governo «intende applicare fino in fondo».

La risposta non si è fatta attendere da Ambiens: sciopero generale a partire da oggi, giornata nazionale di manifestazioni giovedì, nuova assemblea di coordinamento sabato con la possibilità del rinnovo dello sciopero generale per un'altra settimana. Insomma, se il governo è deciso a dialogare ma non a rinunciare alla riforma, gli studenti dal canto loro sono decisi ad accettare il dialogo soltanto sul contenuto della riforma. Ed è questo contenuto che spiega, d'altra parte, la situazione variabile all'interno di ogni centro studentesco, cioè la partecipazione alle lotte di tutti gli «umanisti» (letteri, storia, scienze politiche, filosofia) e la minor partecipazione o addirittura l'assenza degli scientifici (medicina, ingegneria, ecc.).

La riforma del secondo ciclo, che prevede non soltanto la professionalizzazione sempre più marcata degli studi universitari, cioè l'addebiellamento della formazione, ma anche la creazione di strutture produttive (per questo si parla di una legge che fa dell'università «uno strumento della volontà del padronato») ma anche l'eliminazione progressiva, in molti centri universitari, delle facoltà umanistiche poiché esse servono soltanto, secondo gli autori della legge, a «produrre dei disoccupati».

Per studenti e insegnanti in lotta, il problema non è di struttura universitaria sulla base dei bisogni dell'industria, ma di politica sociale, di politica di potere, di politica di lotta. E la lotta dei lavoratori, e insieme alle altre forze del movimento operaio, soprattutto alle forze cattoliche, fra cui i nuovi fermenti di rinnovamento, un progetto anti-monopolistico concreto e articolato da realizzare in un tempo non immediato, ma al quale aprire la strada subito per dare alla crisi uno sbocco diverso da quello contenuto nel progetto di regressione sociale voluto dal governo Tindemans.

A questo piano reazionario, che già oggi suscita l'opposizione e la lotta dei lavoratori e di larghi strati popolari e democratici, i comunisti contrappongono una alternativa chiara e realizzabile, che parte dalla salvaguardia delle conquiste della classe operaia, per arrivare ad una serie di misure economiche che sia pur limitate, ma di chiaro senso antimo-

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

L'industria, creando tra l'altro un principio selettivo in tollerabile, ma è di ristrutturare tutto il sistema di diffusione della cultura per evitare la situazione umanistica di disoccupazione. Intanto la maggioranza governativa continua ad essere scossa da soprasalti di crisi. Nel numero di questa settimana dell'Express, il suo direttore Jean Jacques Servan-Schreiber, membro di quella «famiglia radicale» che con i quattro ministri, lancia un violentissimo attacco contro il primo ministro Chirac, accusato di tradire la politica riformatrice del presidente della Repubblica, di intrattenere un clima di tensione e di repressione politica nel paese, di demoralizzare la maggioranza governativa e di favorire la vittoria delle sinistre. Servan-Schreiber chiede che la più o meno che le dimissioni di Chirac perché possa trionfare la politica di Giscard d'Estaing.

Il direttore dell'Express, che ha poche idee ma confonde, sembra ignorare che Chirac è stato scelto dal presidente della Repubblica, prima come capo del governo e poi recentemente come capo della maggioranza. In ogni caso, dunque, qualunque siano gli errori di Chirac, l'errore fondamentale è di colui che lo ha proiettato alla testa del governo e della maggioranza.

Augusto Pancaldi

Le conclusioni del XXII congresso

PROPOSTA UNITARIA DEL PC BELGA PER LOTTARE CONTRO I MONOPOLI

I comunisti contrappongono al piano di austerità a senso unico del governo Tindemans un'alternativa concreta e realizzabile - La discussione sugli obiettivi intermedi per fare uscire il paese dalla crisi - Il rapporto coi socialisti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 12.

Il XXII congresso del PC belga si è concluso ieri sera a Gand dopo tre giorni di dibattito vivace, aperto, a volte teso, sempre profondamente. L'assise di Gand è certo destinata a segnare un momento importante nella vita del Partito comunista belga: se non una svolta, poiché la strategia delle riforme e dell'unità a sinistra era stata già elaborata nel precedente congresso nazionale, la discussione di questo congresso costituisce un importante momento di approfondimento e di arricchimento di questa linea. Il suo innesto concreto nell'attuale situazione politica del Belgio.

Di fronte alla gravissima crisi che ha provocato, il congresso dei paesi industrializzati più forti d'Europa, un tasso di disoccupazione pari solo a quello dell'Irlanda, e che ha gravemente minacciato la sua stessa esistenza, il partito comunista belga ha deciso di unire tutti gli interessi e regioni, i comunisti si presentano oggi come una formazione politica che, sia pure minoritaria, sa indicare una piattaforma per uscire dalla crisi concreta e realizzabile, alla portata delle forze essenziali del movimento operaio belga.

«Ci siamo chiesti se un partito come il nostro, il cui peso specifico è relativo di fronte a quello di altre grandi formazioni della sinistra, debba porsi come obiettivo prioritario quello di aumentare la sua influenza, o se debba al contrario presentare un progetto politico che già ora è inseribile nel vivo del confronto con le altre forze del paese — ha detto oggi il compagno Van Geyt, presidente del PCB presentando ai giornalisti i risultati del congresso — abbiamo deciso di prendere questa seconda strada».

Senza nulla concedere a forme di politica sterile, il congresso del PCB ha proposto ai socialisti, e insieme alle altre forze del movimento operaio, soprattutto alle forze cattoliche, fra cui i nuovi fermenti di rinnovamento, un progetto anti-monopolistico concreto e articolato da realizzare in un tempo non immediato, ma al quale aprire la strada subito per dare alla crisi uno sbocco diverso da quello contenuto nel progetto di regressione sociale voluto dal governo Tindemans.

A questo piano reazionario, che già oggi suscita l'opposizione e la lotta dei lavoratori e di larghi strati popolari e democratici, i comunisti contrappongono una alternativa chiara e realizzabile, che parte dalla salvaguardia delle conquiste della classe operaia, per arrivare ad una serie di misure economiche che sia pur limitate, ma di chiaro senso antimo-



DIMOSTRAZIONE ANTI-USA A CIPRO Per tre ore il centro di Nicosia sconvolto da violente proteste contro l'ambasciata americana. Centinaia di manifestanti greci-ciprioti hanno preso d'assalto l'edificio e sono stati duramente impegnati dalla polizia; essi intendevano protestare contro le forniture di armi USA alla Turchia. (Kissinger — dicevano i cartelli — offre ricompense agli assassini turchi della popolazione di Cipro). Nella foto: un momento della violenta battaglia nelle vie di Nicosia

Libano: rispettato per ora il prolungamento della tregua

BEIRUT, 12. Gli scontri a fuoco che da ieri sera e per tutta la notte avevano nuovamente sconvolto il centro di Beirut, sono cessati questa mattina e l'estensione sino alla fine del mese della tregua di dieci giorni, annunciata da una spinta di oggi, sembra che sia ora rispettata su tutto il territorio libanese.

Il capo delle forze musulmane di sinistra Jumblatt, d'altra parte prima ancora di annunciare la decisione di prolungare la tregua, si era battuto per il prolungamento della tregua di dieci giorni. Il suo obiettivo è quello di fare del SPD un partito così moderato e conservatore da poter guadagnare ad un accordo con la CDU e da far rivivere la «grande coalizione» di Adenauer.

I contrasti tra Schmidt e Jumblatt sono dunque, a parte la discesa da questa ipotesi estranea alla manovra che gli interessi di quest'ultimo, il cancelliere e di rafforzare la propria posizione di leader della socialdemocrazia.

I contrasti tra Schmidt e Jumblatt sono dunque, a parte la discesa da questa ipotesi estranea alla manovra che gli interessi di quest'ultimo, il cancelliere e di rafforzare la propria posizione di leader della socialdemocrazia.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

La Slesia non sarà più, però, il suo centro produttivo di carbone: un nuovo grande bacino, scoperto di recente nella regione di Lublino, a sud-est, con l'Unione Sovietica. Che è già una distensione politica di Kissinger e di Ford.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

La Slesia non sarà più, però, il suo centro produttivo di carbone: un nuovo grande bacino, scoperto di recente nella regione di Lublino, a sud-est, con l'Unione Sovietica. Che è già una distensione politica di Kissinger e di Ford.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

I socialdemocratici tedeschi si preparano alle elezioni

SPD: ottimismo ufficiale fra contrasti e incertezze

La relativa stabilità della Germania Federale rispetto alle difficoltà sempre più gravi degli altri paesi dell'Europa occidentale è il cavallo di battaglia del partito — Manovre da destra per liquidare Brandt — La lotta in seno alla DC tra Kohl e l'oltranzista Strauss

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12.

Il cancelliere Schmidt e i dirigenti socialdemocratici tedeschi esprimono ottimismo sulla situazione economica della Germania Federale. Commentando le «previsioni di primavera» degli esperti, Schmidt ha detto: «Abbiamo rimontato la più lunga e profonda crisi del dopoguerra e non è stato facile. Gli esperti prevedono per l'anno in corso un aumento del reddito reale del 3,5%, un aumento del costo della vita del 4,5%. Punto di vista del bilancio, la situazione rimane la disoccupazione attestata a un milione 200 mila unità per il 1976. Insieme a queste non vanno fatte proposte precise. Si ha anzi l'impressione che essa venga considerata come un dato necessario per garantire la ripresa economica. I successi dell'economia tedesca, il confronto fra la relativa stabilità della Germania Federale e le difficoltà sempre più gravi degli altri paesi dell'Europa occidentale, il prezzo acquistato dal nostro paese sono i temi sui quali insiste la propaganda della socialdemocrazia tedesca per accendere consensi nella difficile e complessa battaglia per le elezioni politiche di ottobre. Su questi temi i socialdemocratici hanno puntato anche nei mesi scorsi ma hanno visto ogni volta calare i loro suffragi in modo preoccupante. L'ultima pesantissima esperienza negativa è stata quella di una settimana fa nelle elezioni del Baden Württemberg.

Le prospettive economiche erano nei mesi scorsi più confuse e contraddittorie. Ora sembrano farsi più chiare e dar ragione all'ottimismo dei socialdemocratici. Basti da oggi a ottobre ad invertire la tendenza dell'elettorato e ad assicurare la maggioranza alla coalizione socialdemocratico-liberale? Oppure dovranno SPD e FDP mostrare all'elettorato chiarezza di vedute, insistenza e coerenza anche su tutta una serie di altri problemi sulla politica estera, per esempio, sul ruolo della Germania in Europa, sui rapporti con i paesi dell'Est europeo, sulla distensione e su alcune spinte verso la politica internazionale? E ancora come la disoccupazione, le prospettive della gioventù, la scuola, i bisogni sociali, i diritti civili.

Il maggio la direzione della SPD presenterà la sua piattaforma elettorale. Forse allora molti dubbi e molte incertezze saranno superati, i contrasti tra le varie tendenze saranno sopiti e il partito potrà fornire un quadro unitario di garanzia e di unità. Per ora la battaglia interna (ma non solo nella SPD ma anche negli altri partiti) è ancora in pieno svolgimento.

L'ultimo fine settimana è stato molto intenso con interruzioni di quasi tutti i servizi politici ed eccezione del cancelliere Schmidt, che parte per la Germania, non ha portato molti elementi di chiarificazione. Nel partito socialdemocratico le correnti di destra che fanno capo a Vogel e a Kronawitter e hanno fornito basi soprattutto in Baviera e in Hannover hanno portato avanti la loro manovra tendente a liquidare Brandt, a isolare la sinistra e a togliere ad essa ogni peso nel partito. Il loro obiettivo è quello di fare del SPD un partito così moderato e conservatore da poter guadagnare ad un accordo con la CDU e da far rivivere la «grande coalizione» di Adenauer.

I contrasti tra Schmidt e Jumblatt sono dunque, a parte la discesa da questa ipotesi estranea alla manovra che gli interessi di quest'ultimo, il cancelliere e di rafforzare la propria posizione di leader della socialdemocrazia.

I contrasti tra Schmidt e Jumblatt sono dunque, a parte la discesa da questa ipotesi estranea alla manovra che gli interessi di quest'ultimo, il cancelliere e di rafforzare la propria posizione di leader della socialdemocrazia.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

La Slesia non sarà più, però, il suo centro produttivo di carbone: un nuovo grande bacino, scoperto di recente nella regione di Lublino, a sud-est, con l'Unione Sovietica. Che è già una distensione politica di Kissinger e di Ford.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

La Slesia non sarà più, però, il suo centro produttivo di carbone: un nuovo grande bacino, scoperto di recente nella regione di Lublino, a sud-est, con l'Unione Sovietica. Che è già una distensione politica di Kissinger e di Ford.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12.

Il cancelliere Schmidt e i dirigenti socialdemocratici tedeschi esprimono ottimismo sulla situazione economica della Germania Federale. Commentando le «previsioni di primavera» degli esperti, Schmidt ha detto: «Abbiamo rimontato la più lunga e profonda crisi del dopoguerra e non è stato facile. Gli esperti prevedono per l'anno in corso un aumento del reddito reale del 3,5%, un aumento del costo della vita del 4,5%. Punto di vista del bilancio, la situazione rimane la disoccupazione attestata a un milione 200 mila unità per il 1976. Insieme a queste non vanno fatte proposte precise. Si ha anzi l'impressione che essa venga considerata come un dato necessario per garantire la ripresa economica. I successi dell'economia tedesca, il confronto fra la relativa stabilità della Germania Federale e le difficoltà sempre più gravi degli altri paesi dell'Europa occidentale, il prezzo acquistato dal nostro paese sono i temi sui quali insiste la propaganda della socialdemocrazia tedesca per accendere consensi nella difficile e complessa battaglia per le elezioni politiche di ottobre. Su questi temi i socialdemocratici hanno puntato anche nei mesi scorsi ma hanno visto ogni volta calare i loro suffragi in modo preoccupante. L'ultima pesantissima esperienza negativa è stata quella di una settimana fa nelle elezioni del Baden Württemberg.

Le prospettive economiche erano nei mesi scorsi più confuse e contraddittorie. Ora sembrano farsi più chiare e dar ragione all'ottimismo dei socialdemocratici. Basti da oggi a ottobre ad invertire la tendenza dell'elettorato e ad assicurare la maggioranza alla coalizione socialdemocratico-liberale? Oppure dovranno SPD e FDP mostrare all'elettorato chiarezza di vedute, insistenza e coerenza anche su tutta una serie di altri problemi sulla politica estera, per esempio, sul ruolo della Germania in Europa, sui rapporti con i paesi dell'Est europeo, sulla distensione e su alcune spinte verso la politica internazionale? E ancora come la disoccupazione, le prospettive della gioventù, la scuola, i bisogni sociali, i diritti civili.

Il maggio la direzione della SPD presenterà la sua piattaforma elettorale. Forse allora molti dubbi e molte incertezze saranno superati, i contrasti tra le varie tendenze saranno sopiti e il partito potrà fornire un quadro unitario di garanzia e di unità. Per ora la battaglia interna (ma non solo nella SPD ma anche negli altri partiti) è ancora in pieno svolgimento.

L'ultimo fine settimana è stato molto intenso con interruzioni di quasi tutti i servizi politici ed eccezione del cancelliere Schmidt, che parte per la Germania, non ha portato molti elementi di chiarificazione. Nel partito socialdemocratico le correnti di destra che fanno capo a Vogel e a Kronawitter e hanno fornito basi soprattutto in Baviera e in Hannover hanno portato avanti la loro manovra tendente a liquidare Brandt, a isolare la sinistra e a togliere ad essa ogni peso nel partito. Il loro obiettivo è quello di fare del SPD un partito così moderato e conservatore da poter guadagnare ad un accordo con la CDU e da far rivivere la «grande coalizione» di Adenauer.

I contrasti tra Schmidt e Jumblatt sono dunque, a parte la discesa da questa ipotesi estranea alla manovra che gli interessi di quest'ultimo, il cancelliere e di rafforzare la propria posizione di leader della socialdemocrazia.

I contrasti tra Schmidt e Jumblatt sono dunque, a parte la discesa da questa ipotesi estranea alla manovra che gli interessi di quest'ultimo, il cancelliere e di rafforzare la propria posizione di leader della socialdemocrazia.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

La Slesia non sarà più, però, il suo centro produttivo di carbone: un nuovo grande bacino, scoperto di recente nella regione di Lublino, a sud-est, con l'Unione Sovietica. Che è già una distensione politica di Kissinger e di Ford.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

La Slesia non sarà più, però, il suo centro produttivo di carbone: un nuovo grande bacino, scoperto di recente nella regione di Lublino, a sud-est, con l'Unione Sovietica. Che è già una distensione politica di Kissinger e di Ford.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12.

Il cancelliere Schmidt e i dirigenti socialdemocratici tedeschi esprimono ottimismo sulla situazione economica della Germania Federale. Commentando le «previsioni di primavera» degli esperti, Schmidt ha detto: «Abbiamo rimontato la più lunga e profonda crisi del dopoguerra e non è stato facile. Gli esperti prevedono per l'anno in corso un aumento del reddito reale del 3,5%, un aumento del costo della vita del 4,5%. Punto di vista del bilancio, la situazione rimane la disoccupazione attestata a un milione 200 mila unità per il 1976. Insieme a queste non vanno fatte proposte precise. Si ha anzi l'impressione che essa venga considerata come un dato necessario per garantire la ripresa economica. I successi dell'economia tedesca, il confronto fra la relativa stabilità della Germania Federale e le difficoltà sempre più gravi degli altri paesi dell'Europa occidentale, il prezzo acquistato dal nostro paese sono i temi sui quali insiste la propaganda della socialdemocrazia tedesca per accendere consensi nella difficile e complessa battaglia per le elezioni politiche di ottobre. Su questi temi i socialdemocratici hanno puntato anche nei mesi scorsi ma hanno visto ogni volta calare i loro suffragi in modo preoccupante. L'ultima pesantissima esperienza negativa è stata quella di una settimana fa nelle elezioni del Baden Württemberg.

Le prospettive economiche erano nei mesi scorsi più confuse e contraddittorie. Ora sembrano farsi più chiare e dar ragione all'ottimismo dei socialdemocratici. Basti da oggi a ottobre ad invertire la tendenza dell'elettorato e ad assicurare la maggioranza alla coalizione socialdemocratico-liberale? Oppure dovranno SPD e FDP mostrare all'elettorato chiarezza di vedute, insistenza e coerenza anche su tutta una serie di altri problemi sulla politica estera, per esempio, sul ruolo della Germania in Europa, sui rapporti con i paesi dell'Est europeo, sulla distensione e su alcune spinte verso la politica internazionale? E ancora come la disoccupazione, le prospettive della gioventù, la scuola, i bisogni sociali, i diritti civili.

Il maggio la direzione della SPD presenterà la sua piattaforma elettorale. Forse allora molti dubbi e molte incertezze saranno superati, i contrasti tra le varie tendenze saranno sopiti e il partito potrà fornire un quadro unitario di garanzia e di unità. Per ora la battaglia interna (ma non solo nella SPD ma anche negli altri partiti) è ancora in pieno svolgimento.

L'ultimo fine settimana è stato molto intenso con interruzioni di quasi tutti i servizi politici ed eccezione del cancelliere Schmidt, che parte per la Germania, non ha portato molti elementi di chiarificazione. Nel partito socialdemocratico le correnti di destra che fanno capo a Vogel e a Kronawitter e hanno fornito basi soprattutto in Baviera e in Hannover hanno portato avanti la loro manovra tendente a liquidare Brandt, a isolare la sinistra e a togliere ad essa ogni peso nel partito. Il loro obiettivo è quello di fare del SPD un partito così moderato e conservatore da poter guadagnare ad un accordo con la CDU e da far rivivere la «grande coalizione» di Adenauer.

I contrasti tra Schmidt e Jumblatt sono dunque, a parte la discesa da questa ipotesi estranea alla manovra che gli interessi di quest'ultimo, il cancelliere e di rafforzare la propria posizione di leader della socialdemocrazia.

I contrasti tra Schmidt e Jumblatt sono dunque, a parte la discesa da questa ipotesi estranea alla manovra che gli interessi di quest'ultimo, il cancelliere e di rafforzare la propria posizione di leader della socialdemocrazia.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

La Slesia non sarà più, però, il suo centro produttivo di carbone: un nuovo grande bacino, scoperto di recente nella regione di Lublino, a sud-est, con l'Unione Sovietica. Che è già una distensione politica di Kissinger e di Ford.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

La Slesia non sarà più, però, il suo centro produttivo di carbone: un nuovo grande bacino, scoperto di recente nella regione di Lublino, a sud-est, con l'Unione Sovietica. Che è già una distensione politica di Kissinger e di Ford.

Il partito liberale (FDP) ha ribadito ufficialmente la validità della «linea» con i comunisti. La sconfitta elettorale di una settimana fa è stata imputata dal ministro degli Interni, Manfried Krauß, all'incapacità del partito liberale del Baden Württemberg, Benzmann, e l'analisi dei risultati elettorali non è stata ancora conclusa. Il partito liberale è profondamente diviso e le spinte a «ripredere libertà di mercato» e a «ripredere libertà di mercato» sono molto forti. Nonostante i successi elettorali, le acque non sono tranquille neppure in casa dei due. Nella CDU c'è chi strizza l'occhio ai socialdemocratici, e chi lo strizza l'occhio ai liberali. Gli uni e gli altri, comprendono che ogni possibilità di intesa con questi due partiti ha come preme uno «sbiancamento» del cristiano social e una rottura con Strauss.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12.

Il cancelliere Schmidt e i dirigenti socialdemocratici tedeschi esprimono ottimismo sulla situazione economica della Germania Federale. Commentando le «previsioni di primavera» degli esperti, Schmidt ha detto: «Abbiamo rimontato la più lunga e profonda crisi del dopoguerra e non è stato facile. Gli esperti prevedono per l'anno in corso un aumento del reddito reale del 3,5%, un aumento del costo della vita del 4,5%. Punto di vista del bilancio, la situazione rimane la disoccupazione attestata a un milione 200 mila unità per il 1976. Insieme a queste non vanno fatte proposte precise. Si ha anzi l'impressione che essa venga considerata come un dato necessario per garantire la ripresa economica. I successi dell'economia tedesca, il confronto fra la relativa stabilità della Germania Federale e le difficoltà sempre più gravi degli altri paesi dell'Europa occidentale, il prezzo acquistato dal nostro paese sono i temi sui quali insiste la propaganda della socialdemocrazia tedesca per accendere consensi nella difficile e complessa battaglia per le elezioni politiche di ottobre. Su questi temi i socialdemocratici hanno puntato anche nei mesi scorsi ma hanno visto ogni volta calare i loro suffragi in modo